

TORRE CAMPANARIA DI OLEGGIO

Gli storici non concordano sulle sue origini: secondo alcuni il basamento della torre, composto da ciottoli e da pietre squadrate poste agli angoli, potrebbe risalire all'**epoca romana**, mentre altri propendono per una realizzazione unitaria del corpo della struttura in cui le ipotesi di datazione oscillano tra l'inizio del XII secolo e un periodo che va dalla metà del XIV alla metà del XV secolo.

La superficie muraria è caratterizzata dall'impiego di **sassi di fiume** sistemati a spina di pesce, (disposizione che ricorda in alcuni punti la chiesa di San Michele), da elementi in cotto che formano sottili linee orizzontali e più spesse strisce verticali a sottolineare gli spigoli; i mattoni compongono una decorazione visibile solo nella parte più alta, costituita da tre file di archetti separati da una fascia centrale.

La torre è stata completata, in **epoca barocca**, con la costruzione della **cella campanaria**, impostata su di un cornicione leggermente sporgente e aperta sui lati da arconi con balaustre; la cupola a bulbo rivestita in rame è sorretta da spessi pilastri angolari e da più esili colonne in pietra.

Nella seconda metà del Seicento era già presente un **orologio meccanico**, posto sul lato meridionale il cui il meccanismo antico è attualmente custodito nel **Museo Civico Etnografico**. Durante il secolo scorso sono stati eliminati il portico del peso pubblico, che si appoggiava al campanile, una fontana a più vasche sovrapposte e una meridiana.



CASTELLO DI BARENGO

Il **Castello di Barengo** sorge sul rilievo collinare alle spalle dell'abitato di Barengo, in posizione sopraelevata sulla circostante pianura, lungo la strada che in origine univa la via Francigena con i guadi sul fiume Sesia. Non esistono testimonianze certe sulla sua fondazione; la prima documentazione sulla presenza di un **"castrum"** risale al Trecento, quando l'intero abitato di Barengo venne traslocato dalla riva dell'**Agogna** fino a ridosso della collina. Protetto dalle

fortificazioni il paese resistette alle devastazioni e ai saccheggi durante le guerre tra Giovanni II del Monferrao e Galeazzo Visconti negli anni 1358 e 1362.

La costruzione della rocca è contemporanea a quella del **Castello di Briona** e risale alla seconda metà del XV secolo, quando i territori di Briona, Barengo e Maggiora divennero feudo dei **Tornielli** (1449). Il conte **Giovanni Zanardo** iniziò l'edificazione, proseguita dal figlio Melchiorre, di una nuova dimora signorile fortificata all'interno del "castrum" trecentesco, occupando un terzo della superficie. L'edificio, sorto sul lato nord, fu concepito sia in funzione militare sia per essere una piacevole residenza di campagna del suo signore; realizzato quasi interamente in mattoni, aveva pianta trapezoidale con i lati est e ovest paralleli e quello meridionale inclinato per permettere un maggior soleggiamento degli ambienti interni; sul lato occidentale rivolto alla collina era munito di due torri angolari, oggi scomparse; l'ingresso si trovava a nord-est, protetto da un fossato, e vi si accedeva attraverso un ponte levatoio.

Sul lato meridionale, racchiuso nelle mura perimetrali, si trova un **ampio giardino** con piante secolari.



CASTELLO-RICETTO DI GHEMME

Il **castello-ricetto di Ghemme** fu edificato tra l'XI ed il XV secolo **su iniziativa degli stessi abitanti**, per far fronte alle incursioni ed ai saccheggi dei Francesi e degli Spagnoli e come rifugio per la popolazione e le derrate alimentari. Nel 1467, fu ospitato il **duca di Milano** Galeazzo Maria Sforza, per concludere le rivalità aperte da alcuni anni con il Ducato di Savoia firmando la pace di Ghemme.

Si presenta di forma rettangolare, lungo 153 metri e largo 83, si estende su una superficie totale di **12.000 m²** e sorge a nord-ovest del paese, fiancheggiato a ponente dal corso della roggia Mora.

In origine il castello era circondato da un fossato, colmato nel XIX secolo, e da mura di cinta perimetrali alte circa quattro metri, con **merlatura alla ghibellina**, parzialmente visibili ancora oggi su tre dei quattro lati. È solcato al centro, per tutta la sua lunghezza, da una strada principale, sulla quale si affacciano due fasce di edifici contrapposti. Da qui si dipartono vicoli

secondari e sottoporticati che formano altri isolati irregolari con cortili e cortiletti centrali. I muri sono costruiti con **ciottoli di fiume** disposti a spina di pesce, intervallati da mattoni, talvolta in funzione anche decorativa. Alcuni edifici presentano finestre e porte a sesto acuto con **pregevoli decorazioni in cotto**. All'interno alcune case hanno conservato gli antichi soffitti a cassettoni. Le abitazioni di maggior pregio possedevano pareti affrescate.

La definizione doppia di **“castello-ricetto”** viene data in quanto quello di Ghemme, nonostante abbia le sembianze di un ricetto, in realtà non è altro che un **esteso castello fortificato**, in quanto abitato e non usato solo come deposito delle derrate.



COLLINE NOVARESI

Colline novaresi è la denominazione comunemente usata per identificare l'area di territorio collinare della Provincia di Novara. Situata a nord rispetto al capoluogo, nella parte centrale della provincia, **è delimitata dai fiumi Sesia ad ovest e Ticino ad est** e confina a settentrione con il Vergante. L'altitudine è compresa tra i 190 e i 470 mslm. In modo particolare il termine è usato per identificare la parte orientale del territorio, compresa tra il fiume Sesia ed il torrente Agogna e famosa per la rinomata produzione vinicola.

Nove tra questi comuni sono riconosciuti come **"città del vino"**: Boca, Bogogno, Briona, Fara Novarese, Ghemme, Mezzomerico, Romagnano Sesia, Sizzano e Suno. La viticoltura nel territorio ha tradizioni antichissime, praticata da molti secoli grazie al microclima particolarmente favorevole, dovuto alla vicinanza del Monte Rosa, ai monti della Valsesia e ad un **terreno composto da argille, sabbia e ciottoli di origine morenica**.

I pianalti sono ampi depositi morenici alti alcune decine di metri al di sopra al territorio circostante, formati dall'avanzamento e il successivo ritiro dei **ghiacciai del Quaternario** attraverso la Valsesia, il Cusio ed il Verbano, e l'azione congiunta dello scorrere delle acque, in particolare i **torrenti Agogna e Terdoppio**.

Nelle aree pianeggianti prevale la coltivazione cerealicola, principalmente **mais**, mentre le **risaie** si arrestano nell'area meridionale intorno ai 200 metri di quota. Sui pianalti ha grande rilevanza la coltivazione della vite, alternata a ampie zone di bosco.

